

Tempo goduto

PAESAGGI

Realtà Impressione Simbolo Da Migliara a Pellizza da Volpedo

Il **Castello di Novara** ha inaugurato il 1° novembre scorso una bella mostra che rimarrà fino al **6 Aprile 2025: Paesaggi. Realtà, Impressione, Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo**. Si tratta di 73 opere, che vanno dal 1812 al 1915. Sono rappresentati luoghi di Piemonte, Lombardia, Liguria, Svizzera, luoghi di cui Novara si trova al centro.

La mostra, a cura di Elisabetta Chiodini, è composta da nove sezioni.

Ci accoglie una *Pianura lombarda* di Filippo Carcano, un pittore particolare che usava un pennello telescopico e passava poi sul colore ancora fresco un coltello a rastrello!

Sala 1: La "pittura di paese". Dalla veduta al paesaggio. Si inizia con il quadro *Ponte di Crevola sulla strada del Sempione* di Marco Gozzi che documenta la Lombardia 'moderna': ponti, fabbriche, opere di ingegneria. Si può ammirare la *Veduta di Lambrugo* di Giovanni Migliara che riesce a coniugare vedute dal vero e invenzioni di fantasia. Giuseppe Bisi è presente con *Veduta di Genova dal Santuario della Madonna del Monte*. È un pittore che esaltava i particolari e metteva in rilievo gli eventi atmosferici. Troviamo anche Massimo D'Azeglio con *La morte del conte Josselin di Montmorency* che inserisce elementi fantasiosi in un paesaggio vero.

Sala 2: Il naturalismo romantico d'oltralpe e la sua influenza sul paesaggio italiano. Questi artisti hanno aperto la strada alla pittura dal vero, al variare della luce, al sentimento che la natura suscita nell'animo. Così troviamo un Theodore Rousseau, un Alexandre Calame,

ancora Julius Lange con *Paesaggio nordico con montagne* e altri.

Sala 3: Incontri, amicizie e sodalizi artistici. Dallo studio ginevrino di Alexandre Calame a Rivara e Carcare.

Ammiriamo le bellissime vedute campestri di Antonio Fontanesi mentre Carlo Pittara si specializza nella pittura degli animali e sui temi sociali. Noto la *Primavera* di Serafin De Avendaño.

Sala 4: Verso la pittura di impressione. Ci troviamo

adesso ad esaminare l'impressione che la realtà lascia sull'artista, il confronto con il vero, ancora la luce. Eugenio Gignous dipinge una *Pianura lombarda*, Filippo Carcano *L'isola dei Pescatori* e *Lago Maggiore (effetto di mattina)*. Carcano è il più famoso degli impressionisti che dipinge così come vede, precise le vedute vicine, indistinte quelle lontane.

Sala 5: Il trionfo del naturalismo lombardo e la diffusione del nuovo linguaggio.

Si passa alla rinuncia della rappresentazione della realtà privilegiando invece il colore. Esempi ne sono Leonardo Bazzaro con *Il raccolto delle castagne* e Lorenzo Delleani con *Giochi di bimbi e Capitolombolo* e pare di essere lì, in quel momento, insieme ai bambini.

Sala 6: Il naturalismo nel paesaggio urbano: tra i Navigli e il Carrobbio. Siamo a fine secolo e Giovanni Segantini, Mosè Bianchi ed Emilio Gola fanno da padroni. Cito di Segantini: *Il Naviglio a Ponte San Marco* dai bei colori vivaci, *Nevicata* con due dame vestite di scuro; di Mosè Bianchi *La prima neve* dove ferma il variare della luce; di Gola *Naviglio a Milano*, bella scena colorata con le lavandaie sul bordo del canale e i panni stesi che sventolano



La prima neve – Mosè Bianchi

al vento.

Sala 7: Tra vita en plein air e intimità familiare. Leonardo Bazzaro all'Alpino.

Importante esponente del Naturalismo, armonizza figura e ambiente. Sono 5 i suoi dipinti in questa sala, frammenti della sua quotidianità con protagonista la moglie. L'Alpino è una località del Lago Maggiore.

Sala 8: Dalle Prealpi all'alta montagna. Troviamo Lorenzo Delleani con *Lago del Mucrone*,

in primo piano un momento di gioia e serenità; Filippo Carcano con *Arses*, località in Val Cava, parte accentrando l'attenzione sul primo piano, allargando poi sul paesaggio più sfumato; Emilio Gola con *Alto Brianza*, luogo in cui il pittore trova sempre nuove ispirazioni; Ludovico Cavaliere con *Dalle montagne del Lago Maggiore*, è lo stile di Carcano di cui era allievo.

Sala 9: Il paesaggio divisionista: dal vero al simbolo.

Qui c'è Giovanni Segantini con il

suo *Mezzogiorno sulle Alpi* che lascia incantati. Il paesaggio è dipinto dal vero ma senza elementi di riconoscimento del luogo perché per l'artista ovunque la Natura aveva lo stesso significato. Di Angelo Morbelli ci sono due dipinti: *Nebbia domenicale* e *Alba domenicale*. Rappresentano il medesimo soggetto a 30 anni di distanza. Infine, Giuseppe Pellizza da Volpedo è presente con *Sul finile*, il suo primo capolavoro di impressione. La luce è sullo sfondo, portatrice di vita, il buio invece sul morente. In *La dementina*, un paesaggio puro, nei toni dell'arancio, l'impressione è l'elemento principale sull'animo dell'artista e siamo ormai del Divisionismo. Il dipinto non era stato più esposto dalla Biennale di Venezia del 1909.

Ovviamente non ho potuto citare tutte le opere, ma vi assicuro che è una mostra che merita veramente una visita.

E a proposito di Pellizza da Volpedo il percorso che celebra questo grande pittore, iniziato a Volpedo con "Paesaggi ritrovati di Pellizza da Volpedo", che prosegue ora all'interno di "Paesaggi" a Novara, terminerà il prossimo autunno con una mostra monografica a Milano alla GAM dove si trova la sua opera simbolo: *Il Quarto Stato*. È già uscito anche un docufilm: "Pellizza pittore da Volpedo" che uscirà nelle sale nel 2025.

Gigliola Franceschi

CASTELLO DI NOVARA

PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ – NOVARA

Orari: da mart. a dom. dalle h. 10,00 alle h. 19,00

aperto anche 1, 6 e 22 gennaio

Biglietto: €. 14,00 intero

€. 12,00 ridotto weekend e festivi • €. 10,00 Ridotto feriale

Per informazioni: tel. 026597728

E-mail: info@adartem.it • Sito: www.adartem.it